

Provincia di Ancona
COMUNE DI POLVERIGI



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Anno 2013

IL SINDACO
Massimino Paesani

IL RESPONSABILE
UFFICIO TECNICO COMUNALE
Geom. Bruno Mainardi

L'ASSESSORE
ALLA PROTEZIONE CIVILE
Patrizia Lombardi

IL TECNICO
Ing. Danilo Pasqualini

Indice generale

PREMESSA	6
Compiti del Sindaco.....	10
Compiti COC.....	11
A - PARTE GENERALE	12
A.1 - Dati di base territoriali.....	12
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	12
A.1.2 - Altimetria.....	12
A.1.3 - Idrografia.....	12
A.1.4 - Popolazione.....	12
A.1.5 –Superficie boscata.....	13
A.1.6 - Morfologia.....	14
A.1.7 - Reti di monitoraggio.....	14
A.1.8 - Cartografia di base	15
A.2. - Rischi sul Territorio.....	16
A.2.1. - Rischio Sismico.....	16
A.2.1.1 - Tipologia del rischio	18
A.2.1.2 - Aree e popolazione a rischio.....	19
A.2.1.3 - Periodo di emergenza.....	22
A.2.1.4 - Aree di emergenza.....	22
A.2.2. - Rischio Idrogeologico.....	25

A.2.2.1 - Frane.....	25
A.2.2.2 - Alluvioni.....	26
A.2.3 – Incendi Boschivi e di interfaccia.....	29
A.2.3.1 – Eventi recenti.....	29
A.2.3.2 – Tipologia del rischio.....	29
A.2.3.3 – Aree e popolazione coinvolta.....	30
A.2.3.4 – Indicatori di evento e monitoraggio.....	31
A.2.3.5 – Periodo Ordinario.....	32
A.2.3.6 – Periodo di Emergenza.....	32
A.2.3.7 – Aree di emergenza.....	33
A.2.4 – Eventi atmosferici violenti.....	34
A.2.5 – Incendi Industriali.....	34
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	35
B.1 - Coordinamento Operativo Comunale.....	35
B.2 – Salvaguardia della Popolazione.....	35
B.3 - Rapporti con le istituzioni locali	36
B.4 - Informazione alla popolazione.....	36
B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	36
B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	37
B.7 - funzionalità delle telecomunicazioni.....	37
B.8 - funzionalità dei servizi essenziali.....	37

B.9 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali.....	37
B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose.....	38
B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.....	38
B.12 - Struttura dinamica del piano.....	38
C - MODELLI DI INTERVENTO.....	40
C1 - Centro operativo comunale (C.O.C.).....	40
C.2 -Sistema di Comando e Controllo.....	44
C.3 - Attivazioni in emergenza.....	44
MOD. 01 GESTIONE DELL'EMERGENZA : SISMA.....	46
MOD. 02 GESTIONE DELL'EMERGENZA : R. IDROGEOLOGICO.....	46
MOD. 03 GESTIONE DELL'EMERGENZA : R. INCENDIO INDUSTRIALE.....	51
MOD. 04 GESTIONE DELL'EMERGENZA : EVENTI ATMOSFERICI VIOLENTI ...	60
MOD. 05 GESTIONE DELL'EMERGENZA : INCENDI BOSCHIVI.....	67
GLOSSARIO.....	79
CONCLUSIONI.....	85
ALLEGATI.....	86
LEGISLAZIONE NAZIONALE.....	91

PREMESSA

Con "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Con la legge del 24 febbraio 1992, n.225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile. Il sistema è basato sul principio di sussidiarietà. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile; le Forze armate tra cui come primaria componente l'Arma dei Carabinieri ; le Forze di polizia; il Corpo forestale dello Stato; i Servizi tecnici nazionali;

i Gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca; la Croce rossa italiana; le strutture del Servizio sanitario nazionale; le Organizzazioni di volontariato; il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Quando si verifica un evento calamitoso, il Servizio nazionale della protezione civile è in grado, in tempi brevi, di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte. In caso contrario si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, anche il livello nazionale, integrando le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi necessari.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di

Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- al Sindaco per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- alla Regione al Prefetto, ed alla Provincia per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- alla Regione e al Dipartimento per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a)** alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b)** nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento della Regione Marche del Prefetto, del Presidente della Provincia, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c)** qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

Il presente documento stabilisce l'organizzazione del Comune di Polverigi di fronte a diverse tipologie di emergenze che si pongono come scenari di danno tra i più probabili :

Eventi sismici

Rischio Idrogeologico Frane Alluvioni

Incendi Boschivi e di Interfaccia

Incendi Industriali

Eventi meteorici particolarmente violenti

Il piano comunale in conformità del modello di pianificazione di emergenza Nazionale denominato “Metodo Augustus” è strutturato in tre parti principali:

A Parte generale

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno dovuti agli eventi sismici che possono interessare l'area in esame.

B Lineamenti della pianificazione

Si individuano gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e si indicano le Componenti e le Strutture Operative chiamate a farlo.

C Modello di intervento

E' l'insieme, ordinato e coordinato, secondo procedure, degli interventi che le Componenti e Strutture Operative di Protezione Civile, individuate nella parte B del piano, attuano al verificarsi del sisma.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato .

COMPITI DEL SINDACO (artt. 14,15,16 della L.R. n°.32 del 11/12/2001)

In linea generale il Sindaco, quale autorità responsabile della direzione dei soccorsi nel territorio Comunale, provvede in caso del verificarsi di un evento calamitoso, a:

- Informare la popolazione delle procedure di emergenza previste dal Piano mediante incontri pubblici, distribuzione di opuscoli informativi e mediante i siti istituzionali

- Attivare le strutture operative esistenti convocando il Gruppo Comunale di Protezione Civile.

- Attivare di intesa con il Prefetto, la struttura comunale di Protezione Civile, le forze dell'ordine, le strutture sanitarie esistenti nel Comune, i Vigili del Fuoco.

- Disporre la sistematica rilevazione di danni alle persone ed alle cose, impiegando la struttura comunale e il Gruppo di Protezione Civile.

- Ordinare i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione alle forze dell'ordine, VV.F. ecc.

- Dislocare i volontari e le forze dell'ordine sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico;

- Qualora le mappe dei rischi presenti sul territorio individuino pericoli di danni imminenti ed irreparabili per le persone e le cose, il Sindaco, è tenuto a provvedere all'adozione dei provvedimenti necessari alla tutela della pubblica e privata incolumità, sulla base anche delle indicazioni fornite al riguardo dalla Giunta Regionale, in sede di segnalazione del rischio individuato.

- Collegarsi immediatamente con la U.T.G. (Ufficio Territoriale di Governo ex. Prefettura di Ancona) e la Protezione Civile Regionale per segnalare il fenomeno, l'evento, la durata, la località interessata, gli effetti prodotti sulle persone e sui beni connessi.

COMPITI DEL C.O.C. DI PROTEZIONE CIVILE

I responsabili delle funzioni del COC hanno l'impegno di immediata reperibilità e di pronto intervento, in caso di necessità dovranno recarsi immediatamente presso **il container posto nel parcheggio del campo sportivo**, dove verrà allestita la *Sala Operativa C.O.C.* (Centro Operativo Comunale).

In caso di evento NON sismico la sede Municipale sarà utilizzata come sede del COC. La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali con un suo responsabile collaborerà con il sindaco alla gestione dell'emergenza.

A – PARTE GENERALE

A.1 - Dati di base territoriali

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Polverigi si estende per circa 24.63 Kmq.

I Comuni confinanti sono Agugliano, Ancona, Offagna, Osimo, S. Maria Nuova e Jesi.

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: **REGIONE MARCHE**

A.1.2 - Altimetria

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200, circa ha 2223;

da quota 201 a 400, circa ha 150;

A.1.3 - Idrografia

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono: Fosso di Venetica e dei Pratacci

Le principali sorgenti, sono :

Fonte Ciuccia (c/o via dell'Industria), Fonte della Perna (c/o via della Perna) e Fonte del Bagno (c/o via Bagno).

A.1.4 - Popolazione

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento: 31/12/2012	n° 4.442
Nuclei familiari	n° 1687
Stima della popolazione variabile stagionalmente	n° 3%
Popolazione aggiuntiva non residente: Durante manifestazioni paesane	1000 - 4000

A.1.5 – Superficie Boscata

Nel territorio comunale di Polverigi le aree boscate ai sensi dell'art. 2 comma1 lett. e della L.R. 6/2005 "Legge forestale regionale" sono quelle riportate nella seguente tabella e rappresentate in cartografia.

CODICE	DENOMINAZIONE	SUP_MQ	ESP.	PEND. MEDIA	CENTROIDE X	CENTROIDE Y
B001	Fossarile	47.972,48	N	41,27	2.390.238,54	4.820.585,14
B002	Parco Villa Nappi	8.194,21	S	18,04	2.390.555,67	4.820.386,26
B003	Parco della Luna	9.058,65	S	29,05	2.390.559,70	4.820.306,08
B004	Sasso Est	34.041,83	N	20,06	2.390.692,31	4.819.853,10
B005	Ripe di Rustico Centro	19.304,19	N	21,00	2.387.190,87	4.818.832,28
B006	Ripe di Rustico Est	18.903,23	N-W	24,15	2.387.407,74	4.818.880,78
B007	Roncolina Ovest	10.203,50	W	15,16	2.387.406,74	4.819.239,79
B008	Roncolina Nord	10.620,68	N	11,86	2.387.770,90	4.819.566,38
B009	Lago di Battistoni	8.710,30		19,63	2.388.112,04	4.819.463,02
B010	Noceto di Mucciolina	43.968,12	E	18,91	2.389.244,86	4.817.523,87
B011	Acqua Chiocchia	30.837,46	N	21,45	2.390.023,38	4.819.479,58
B012	Ripe	22.532,75	N	16,89	2.389.418,91	4.819.364,07
B013	Sasso Ovest	8.233,11	W	23,44	2.390.548,78	4.819.671,98
B014	Vivaio nord	10.510,69	S	30,10	2.389.958,06	4.821.159,87
B015	S. Egidio est	3.619,96	E	26,50	2.389.878,73	4.821.529,95
B017	Venetica	8.106,37	N	17,61	2.390.293,34	4.821.639,70
B018	Ripe di Rustico Centro Sud	15.518,89	N	20,37	2.386.442,09	4.818.798,89
B019	Ripe di Rustico Ovest	4.793,93	N	29,79	2.387.183,28	4.818.562,44
B020	Rustico sud	37.051,86	E	24,71	2.386.999,83	4.818.671,29
B021	Mucciolina Sud	4.827,78	S	29,63	2.387.896,14	4.817.683,99
B022	Bagno Est	8.862,47	E	1,87	2.388.931,90	4.817.551,63
B023	S. Antonino	11.932,89	N-W	27,48	2.390.241,00	4.819.573,14
B024	Bosco della Caccia	5.825,65	N	15,46	2.390.778,98	4.820.555,06
B025	Cava di sabbia sud	8.807,71	E	24,83	2.390.747,06	4.820.215,25
B026	Cava di sabbia nord	4.378,54	S	30,43	2.389.118,78	4.821.246,49
B027	Vivaio sud	4.309,91	S-E	15,23	2.388.955,89	4.821.548,99
B028	Bagno nord	56.134,06	S	14,69	2.390.059,32	4.820.899,14
B029	Noceto di Ripe	3.959,82	N	29,31	2.390.203,37	4.820.191,61

Si tratta in gran parte di boschi circostanti le aree a maggior pendenza del territorio e non colonizzati dall'attività agricola, prevalentemente pioppeti-saliceti riparii e querceti di roverella e rovere. In alcuni casi le aree boscate corrispondono a piantagioni alberate (noceti, vivaio). Questi boschi sono ubicati lontano dai centri abitati (zone di aperta campagna).

Per quanto riguarda il Bosco del Fossarile, deve prestarsi maggiore attenzione in quanto trattasi di un robinieto-ailanteto di una certa estensione (oltre 4,5 ha) situato a ridosso lato settentrionale del centro abitato di Polverigi per una lunghezza di circa 500 ml.

Nell'elenco di cui alla tabella precedente sono comprese anche le aree a parchi e giardini pubblici (in particolare, la lecceta di Villa Nappi, il Parco della Luna tra via Marconi e via Circonvallazione), caratterizzate da presenza di alberi ad alto fusto rispondenti alla definizione di bosco di cui alla citata L.R. 6/2005, in quanto ai fini del rischio incendio boschivo e di interfaccia presentano la stessa pericolosità degli altri boschi e sono situati all'interno del Capoluogo.

A.1.6 – Morfologia

L'area è caratterizzata da una morfologia collinare, tipica dell'entroterra marchigiano, dovuta alla presenza di terreni sedimentari recenti a componente terrigena e prevalentemente argillosa e sabbiosa. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio hanno fortemente influenzato lo sviluppo degli insediamenti antropici e dell'uso del suolo, fin dalle epoche storiche.

Il Capoluogo, i nuclei abitati delle frazioni e le infrastrutture di collegamento sorgono infatti in corrispondenza dei crinali maggiori, dove affiorano i terreni a componente più sabbiosa e, quindi, più resistenti e stabili. Nel corso degli ultimi anni, nelle aree sub-pianeggianti poste in destra e in sinistra dei F.so dei Pratacci sono stati realizzati vari insediamenti produttivi

D'altra parte i fattori antropici hanno influenzato la morfologia del territorio e la sua evoluzione, talora accelerandone i processi: in particolare l'attività agricola che, interessando con coltivazioni estensive e meccanizzate aree sempre più ampie e acclivi, ha comportato il denudamento quasi completo dei versanti collinari e quindi l'accentuazione dei fenomeni erosivi e di dissesto.

A.1.7 – Reti di Monitoraggio

La rete di monitoraggio presente sul territorio è costituita dal monitoraggio del dissesto

idrogeologico franoso con grado di rischio R4 presente nella zona del Fossarile a ridosso del centro storico del capoluogo (Roccolo) e individuato dal Piano Assetto Idrogeologico regionale.

La strumentazione è costituita da n. 3 tubi inclinometrici posizionati sul versante interessato dal dissesto a monte ed a valle della strada di via Fossarile rispettivamente della profondità di ml. 20,00 ml. 19,00 e ml. 15,00. la lettura degli spostamenti è effettuata con cadenza semestrale da tecnico specializzato (geologo) che, ad ogni rilevamento, presenta apposito rapporto al Comune.

A.1.8 - Cartografia di base

- 1.Tavole Piano emergenza
- 2.Tavole Centro storico di Polverigi
- 3.CTR 10 000
- 4.Ortofotocarta
- 5.Immagini Satellitari.

A.2. - Rischi sul Territorio

A.2.1. - Rischio Sismico

Il rischio sismico è un evento naturale non può essere evitato o previsto, è possibile utilizzare strategie rivolte solamente alla mitigazione degli effetti.

Le più efficaci sono:

- *La conoscenza dei parametri del Rischio: Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione;*
- *L'adeguamento degli strumenti urbanistici, al fine di operare un riassetto del territorio, che tenga conto sia del fenomeno sismico e dei suoi effetti locali, sia della pianificazione di emergenza relativa al rischio sismico;*
- *La riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, in particolare per l'edificato più antico e di interesse storico, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali, dando soprattutto priorità all'adeguamento di edifici strategici;*
- *La costruzione di edifici nel rispetto delle vigenti norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche;*
- *La formazione del personale dell'amministrazione Comunale, delle altre amministrazioni pubbliche e delle associazioni di volontariato presenti sul territorio in materia di protezione civile;*
- *La predisposizione di un piano comunale di emergenza, in linea con le direttive provinciali e regionali, al fine di gestire gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione in caso di terremoto, utilizzando le risorse locali e coordinando le azioni con le strutture provinciali, regionali e nazionali di protezione civile nel caso di evento non gestibile localmente;*
- *L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative dell'amministrazione e sulle procedure di emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;*

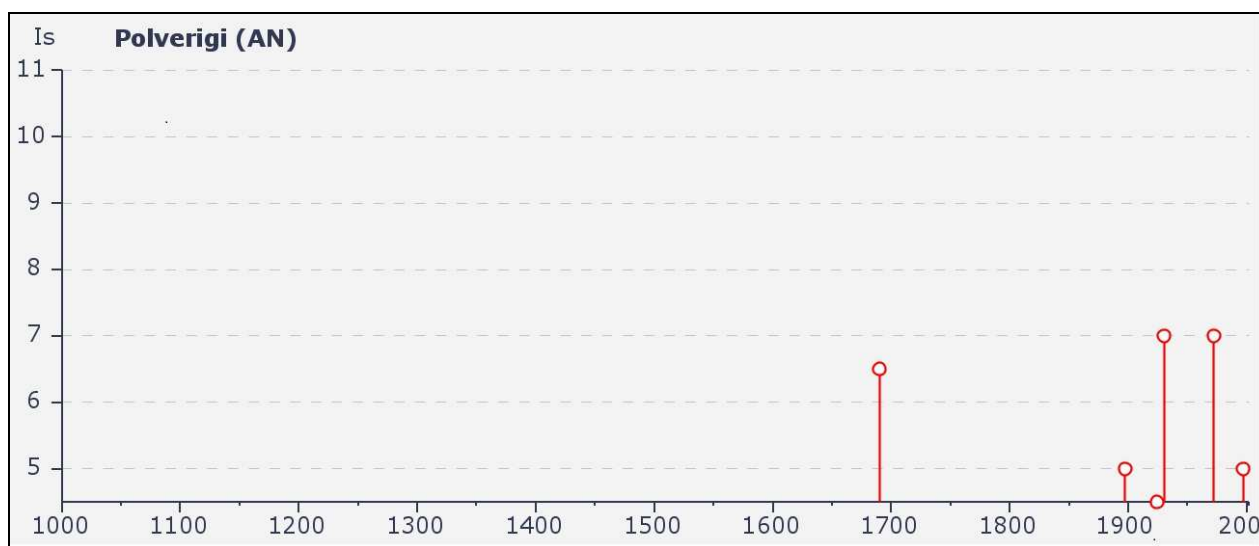
- *L'organizzazione e la promozione di periodiche attività addestrative per sperimentare ed aggiornare il Piano e per verificare l'efficienza di tutte le Strutture coinvolte nella "macchina" dell'emergenza.*

Alcune informazioni sulla sismicità possono essere correlate alle osservazioni sismiche passate del territorio . Per il comune di Polverigi sono disponibili le seguenti osservazioni sismiche storiche :

Osservazioni sismiche storiche di Polverigi from INGV - DBMI04

Is	Anno Me Gi Or	Area epicentrale	Io
06/07/10	1690 12 23 00 20	Anconetano	08/09/10
5	1897 09 21	ADRIATICO CENTRALE	7
04/05/10	1924 01 02 08 55	SENIGALLIA	07/08/10
7	1930 10 30 07 13	SENIGALLIA	9
7	1972 02 04 02 42 53	Medio Adriatico	07/08/10
03/04/10	1979 09 19 21 35 37	Valnerina	08/09/10
4	1980 11 23 18 34 52	Irpinia-Basilicata	10
2	1993 06 05 19 16 17	GUALDO TADINO	6
5	1997 09 26 09 40 25	Appennino umbro-march.	08/09/10

Grafico Sequenze sismiche storiche



A.2.1.1 - Tipologia del rischio

Il rischio, sismico, è di natura imprevedibile, quindi non è possibile prevedere in anticipo, attraverso monitoraggi, il pericolo.

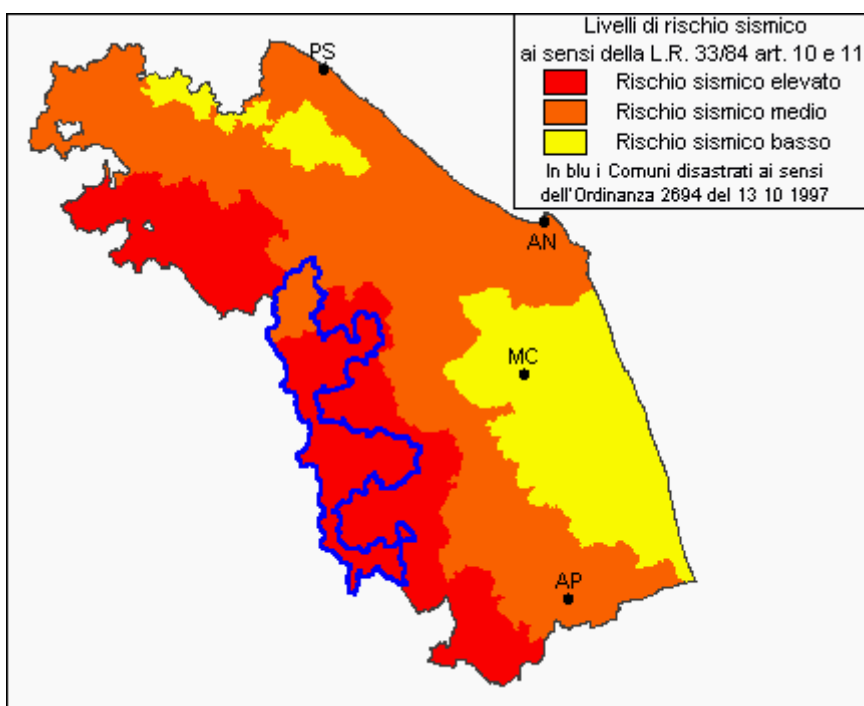
A.2.1.2 - Aree e popolazione a rischio

Il Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile ai sensi della normativa nazionale in conformità della Circolare Regionale n.15 del 21 Agosto 1990 prevede la suddivisione di ogni Comune della Provincia in tre livello di rischio macrosismico.

A= Rischio Elevato

B= Rischio Medio

C= Rischio Basso



Il Comune di Polverigi presenta un rischio "B" con Intensità massima attesa dell' 8° MCS.

Il Servizio Sismico Nazionale su base ISTAT del 1991 ha condotto uno studio di vulnerabilità del patrimonio edilizio in base alla tipologia e data di costruzione. Per il Comune di Polverigi sono previste i seguenti dati per un valore I_{max} pari a 8° MCS :

Edifici con Vulnerabilità di Classe A : 219

Edifici con Vulnerabilità di Classe B : 132

Edifici con Vulnerabilità di Classe C : 92

Numero di abitanti coinvolti : 500 circa

Percentuale di edifici previsti soggetti a danno totale : dal 20% al 40%.

Popolazione coinvolta da crolli < 0.5 % circa 200 persone.

Vulnerabilità sismica del Centro Storico :

Lo studio della vulnerabilità sismica a scala urbanistica è finalizzato alla prevenzione sismica attiva a livello di insediamenti storici, concepiti, nel loro insieme morfologico e funzionale, come componente vitale dei centri urbani. Anche in relazione ai recenti eventi sismici, i centri storici hanno rilevato una particolare vulnerabilità con conseguenze oltre che sulla popolazione, sui beni storici culturali. Tali criticità possono essere concretamente ridotte, sia migliorando le procedure di emergenza per l'evacuazione dei centri storici, sia attuando misure di prevenzione sugli aggregati urbani. Queste misure si basano sull'elaborazione di opportune tavole tematiche (TAVOLA CS1) che evidenziano le caratteristiche dello stato di fatto in termini di rischio, esposizione e vulnerabilità. In particolare la vulnerabilità sismica di un sistema urbano è intesa come la suscettività al danneggiamento fisico ed alla perdita di organizzazione e di funzionalità a causa del sisma. Le valutazioni di vulnerabilità non definiscono valori assoluti, ma relativi e di carattere qualitativo. Queste valutazioni, applicate ai centri storici, presuppongono l'articolazione dei tessuti secondo parametri morfologici, tipologici, strutturali e funzionali.

Esse risultano estremamente utili per individuare le parti isolate o loro insiemi caratterizzate da maggiore criticità e quindi più a rischio, per le quali attivare approfondite indagini di carattere strutturale. L'aggiornamento incentrato sull'analisi dei centri storici si è avvalso degli elaborati messi a disposizione dall'Amministrazione e dei rilievi fotografici e sopralluoghi.

Vulnerabilità sismica del territorio

La mappatura degli agglomerati urbani più estesi è graduata con tre livelli di Vulnerabilità , Alto, Medio Basso, correlati al periodo storico di costruzione, alle modalità costruttive ed alla sicurezza delle vie di esodo, ovvero in funzione della sicurezza della viabilità stradale connessa ad eventi sismici e a crolli degli edifici adiacenti . La base cartografica è stata fornita dall'Amministrazione . Le varie aree sono state correlate alla vulnerabilità secondo le seguenti indicazioni :

Vulnerabilità Alta = Zona A centro storico. Numerosi edifici in muratura portante non progettati con norme antisismiche. Reticolo stradale con carreggiate ridotte e con ridotte vie di esodo sicure.

Vulnerabilità Media = Zona B . Edifici residenziali in muratura portante e cls progettati con norme antisismiche di più recente costruzione rispetto alla zona A. Reticolo stradale con carreggiate più ampie e con vie di esodo sicure.

Vulnerabilità Bassa = Zona C recenti realizzazioni e Zona D aree attività produttive. Edifici progettati con le recenti norme antisismiche. Edifici per uso industriale costituiti da capannoni prefabbricati. Reticolo stradale con carreggiate ampie e con vie di esodo sicure.

A.2.1.3 - Periodo di emergenza

Per il rischio sismico il periodo di emergenza scatta subito con il livello di allarme in quanto il rischio non è prevedibile attraverso monitoraggi.

A.2.1.4 - Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso e superamento dell'emergenza.

Sul territorio sono individuate tre tipologie differenti di aree di emergenza :

1.Aree di Attesa della popolazione

2.Aree di Ricovero della popolazione

3.Area di ammassamento soccorritori e risorse

Aree di Attesa della popolazione :

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Polverigi il territorio è stato suddiviso in diverse zone . Per ogni zona sono state individuate aree di attesa ed i percorsi per raggiungerli .

Le aree di attesa sono individuate nella Tavola E1 mediante icona con quadratino verde.

Aree di Ricovero della popolazione :

Le aree di Ricovero della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestite strutture in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita.

In caso di grave evento sismico la popolazione da assistere , almeno per i primi giorni , coincide , indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune.

Le aree di ricovero sono individuate nella Tavola E1 mediante icona con quadratino

Rosso.

Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse :

Oltre alle aree presenti sul territorio si utilizzeranno le Aree di ammassamento Soccorritori e Risorse direttamente afferenti al CAPI, data la esigua distanza.

Edifici strategici e rilevanti del centro storico

Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2003 Allegato 1 come modificato dall'OPCM 3431 del 03/05/2005 individua gli edifici strategici per le attività di Protezione Civile e gli edifici od opere che possono assumere una rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Tra essi anche gli edifici pubblici o comunque destinati allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito del quale siano normalmente presenti comunità di dimensioni significative , nonché edifici e strutture aperte al pubblico suscettibili di grande affollamento il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane.

Nell'aggiornamento, la tavola tematica CS01 , gli edifici strategici-rilevanti ai sensi della norma sopraccitata sono rappresentati sempre con una scala di dettaglio 1:1000.

Per il centro storico di sono stati rilevati ed individuati :

- Le chiese del centro storico, in quanto sede della liturgia religiosa sono luoghi di grande affollamento .
- L'edificio sede dell'Amministrazione Comunale

Sempre nell'aggiornamento della tavola tematica CS01 sono stati analizzati e quindi rappresentati con specifica campitura gli immobili che costituiscono aggregati interferenti. Per Aggregati interferenti si intendono gruppi di immobili con una altezza maggiore o uguale alla larghezza della carreggiata stradale antistante la quale è definita dal piano quale via di fuga. Un crollo anche parziale o un evidente fuori piombo delle pareti degli aggregati antistanti le vie di fughe precluderebbero il transito in sicurezza

della popolazione e dei soccorritori, pertanto costituisce elemento di analisi per l'ottimizzazione delle procedure di emergenza e per la pianificazione delle opere di prevenzione del rischio sismico.

Livelli di esposizione dei centri storici

Per ogni elemento dell'aggregato urbano, sulla base delle caratteristiche urbanistiche è stata effettuata una stima della popolazione massima potenzialmente residente o presente negli immobile. I livelli di esposizione rappresentano un analisi del numero di abitanti esposti al rischio sismico nell'ambito del centro storico, affinando con maggior precisione lo studio basato sulle valutazioni ISTAT del 1991 rielaborate dal Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile.

L'esposizione è valutata qualitativamente in base ad una gradazione suddivisa in tre livelli : bassa , media , alta .

A.2.2. - Rischio Idrogeologico

A.2.2.1 - Frane

Nella pubblicazione CNR-GNDICI n. 1799 "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni. Volume I - Frane" (dicembre 1998) risulta che nel Comune di Polverigi, in località Polverigi, si sono verificati eventi franosi il 9 febbraio 1963 e il 20 dicembre 1963.

La carta del rischio idrogeologico prevede la definizione di classi di rischio attraverso la sovrapposizione della carta della pericolosità con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo, individuando, quindi, anche a parità di pericolosità, aree più a rischio di altre in dipendenza degli elementi che vi si trovano. Tramite la gradazione del rischio R si individuano le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore importanza antropica. La carta del rischio idrogeologico, quindi, fornisce un ritratto della situazione attuale del rischio nel territorio, utile in termini assoluti per valutare la criticità dello stesso. Essa rappresenta, uno strumento per determinare con un criterio oggettivo le misure più urgenti di prevenzione e la priorità degli interventi.

La determinazione delle classi di rischio, a gravosità crescente, contenuta nell'atto di indirizzo e coordinamento del decreto-legge n. 180/1998, è la seguente:

R1: Rischio moderato (danni marginali agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale);

R2: rischio medio (danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche);

R3: rischio elevato (possibile pregiudizio per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale);

R4: rischio molto elevato (possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, al patrimonio ambientale,

distruzione di attività socio-economiche).

Sulla base dell'individuazione dell'area di frana di cui al piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico risulta un'area a rischio frana (R4) che ha un'estensione di circa mq. 35.000 sul versante nord a diretto contatto con il centro storico del Comune di Polverigi. Vedere Tematismo PAI Zerogis

Frana codice F-12-2023 (frana complessa). Popolazione potenzialmente coinvolta 70 persone.

A.2.2.2. Alluvioni

Sul territorio NON sono presenti aree di esondazioni PAI .

Al fine comunque di migliorare la regimentazione delle acque meteoriche e quindi come misure preventive per fenomeni alluvionale anche in accordo con le prescrizioni generali del PS2006 per il territorio comunale rurale si prevedono i seguenti punti :

a) Regimazione delle acque superficiali e mantenimento della struttura del suolo

I proprietari ed i conduttori dei terreni a destinazione agricola, anche non utilizzati, sono tenuti a:

- mantenere la rete idraulica mediante la gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo;
- prevedere, ove necessario, la realizzazione di un sistema di fossi collettori che garantisca l'ottimale sgrondo delle acque e l'intercettazione delle acque che giungono da monte per favorire la regolare conduzione verso valle;
- realizzare fossi di guardia e di valle, raccordandoli con fossi collettori; dei medesimi deve essere assicurata la manutenzione e la piena efficienza;
- realizzare solchi acquai temporanei, ad andamento livellare o comunque

trasversale alla massima pendenza. I solchi, da realizzarsi in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento, hanno tra loro una distanza comunque non superiore ad 80 m;

- eseguire le lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo;

- mantenere e incrementare il livello di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche agronomiche al fine di migliorare la caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo;

- organizzare gli ordinamenti colturali in modo da favorire la diffusione di prati permanenti (soprattutto nei terreni con maggior pendenza) o di coltivazioni che garantiscono una adeguata copertura del terreno;

- interrompere trasversalmente alla massima pendenza, ove tecnicamente possibile, la lunghezza del fronte collinare mediante l'ausilio di siepi o filari e/o mediante la realizzazione di fasce inerbite, finalizzate al contenimento dei processi erosivi. Tali fasce hanno una larghezza non inferiore a metri 5 ed una distanza, tra loro, non superiore a 60 m, comunque nel rispetto delle modalità in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori. Gli spazi eventualmente lasciati aperti per il movimento delle macchine non possono, di norma e salvo esigenze tecniche particolari, avere larghezza superiore a m. 3 e devono comunque essere mantenuti per le medesime finalità delle fasce inerbite e delle siepi .

b) Scarpate stradali e dei corsi d'acqua

- le scarpate stradali e dei corsi d'acqua non possono essere oggetto di lavorazioni

agricole;

- le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali devono mantenere, al margine superiore ed inferiore della scarpata, una fascia di rispetto (almeno inerbita, meglio se vegetata) di larghezza non inferiore a 1,5 m a partire dal ciglio o dal piede della scarpata. Deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di guardia) collegato con il collettore naturale o artificiale e dimensionato in relazione all'erosività dei suoli ed all'ordinamento colturale. Il fosso di guardia deve essere aperto a monte della fascia di rispetto; qualora questa collocazione risulti impossibile (es. per particolari esigenze colturali) esso può essere realizzato a margine della scarpata solo previa piantagione di una siepe o filare (di specie consone ai luoghi ed al contesto bioclimatico, botanico-vegetazionale, pedologico e paesaggistico) posta tra il ciglio della scarpata ed il canale stesso;

- le lavorazioni agricole adiacenti al corso d'acqua devono mantenere una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a metri 1,5 dal ciglio della scarpata fluviale; ove il ciglio risulti poco evidente si può fare riferimento alla linea di impluvio. La fascia di rispetto può essere inerbita o, meglio, recuperata dalla vegetazione tipica degli ambienti riparati del contesto, facilitando la ricolonizzazione spontanea;

- le operazioni di aratura in prossimità dei fossi e delle strade devono evitare lo spostamento delle zolle verso valle ed evitare aumenti di altezza delle scarpate;

- durante le lavorazioni devono essere salvaguardate le siepi, i filari e le piante, isolate e a gruppi, presenti nelle unità di coltivazione, con particolare attenzione nei confronti del loro apparato radicale;

A.2.3 – INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

A.2.3.1 – Eventi Recenti.

Non sono segnalati recenti incendi su vaste aree.

A.2.3.2 – Tipologia del Rischio.

All'interno della fascia perimetrale il rischio è valutato secondo 3 livelli di pericolosità. Vedere elaborato grafico per la distribuzione sul territorio. Il rischio per la fascia di interfaccia è equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale.

CRITERI PER ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITÀ':		
	CRITERI	VALORE
Pendenza del terreno		
a salire rispetto l'abitato	Pendenza Qualsiasi	0
a scendere rispetto l'abitato	Pendenza Bassa	0
	Pendenza Media	1
	Pendenza Accentuata	2
Tipo vegetazione		
	Coltivi e Pascoli	0
	Terreni abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere Montane	3
	Boschi conifere mediterranee A macchia	4
Densità vegetazione		
	Rada	0
	Colma	2

Livelli Pericolosità	Intervalli numerici
BASSA	≤ 2
MEDIA	da 3 a 6
ALTA	≥ 7

A.2.3.3 – Aree e popolazione coinvolta

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Alta, media, bassa Fascia perimetrale			N. abitanti	N. disabili	Strategici Edifici	Rischio (*)
			Alta	Media	Bassa				
1	DA VIA MATTEOTTI A VIA SANT'ANTONINO MARTIRE (VERSANTE NORD CAPOLUOGO)	0,720	X			...	/	1	RA
2	DA VIA CIRCONVALLAZIONE A VIA MARCELLIANA (VERSANTE SUD CAPOLUOGO)	0,350		X		...	/	1	RM
3	VIA BAIANA PARTE SUD	0,200		X		20	/	/	RM
4	VIA BAGNO	0,150		X		16	/	/	RM
5	VIA SAN VINCENZO	0,150		X		12	/	/	RM
6	VIA RONCOLINA	0,150		X		8	/	/	RM
7	RUSTICO OVEST	0,180		X		20	/	/	RM
8	VIA TRAVERSA	0,300		X		24	/	/	RM

A.2.3.4 – Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo climatiche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento. L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.2.3.5 – Periodo Ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

A.2.3.6 – Periodo di Emergenza

Il periodo di emergenza è articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio. A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato. Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A.2.3.7 – Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare le *aree di attesa* sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i *centri di accoglienza* sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

AREE di ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve. Per il Comune di Polverigi le aree di attesa coincidono con le aree di attesa individuate per il rischio sismico. Vedere elaborati grafici .

CENTRO di ACCOGLIENZA

I Centri di accoglienza coincidono con le aree di attesa individuate per il rischio sismico. Vedere elaborati grafici

A.2.4 – EVENTI ATMOSFERICI VIOLENTI

A.2.4.1 – Eventi Recenti.

Sono segnalati recenti eventi su vaste aree tali da aver richiesto l'attivazione del COC in particolare per le nevicate è stato richiesto lo stato di emergenza.

A.2.4.2 – Tipologia del Rischio.

Il rischio è di tipo prevedibile mediante le rilevazioni del centro multifunzionale della Regione Marche il quale provvede in merito all'invio mediante fax o e-mail degli avvisi di allerta meteo.

A.2.4.3 – Periodo di Emergenza

FASI DI INTERVENTO - MISURE PREVENTIVE

Al fine di consentire una tempestiva organizzazione delle strutture operative da attivare per gli interventi si individuano le seguenti fasi:

FASE 1: ATTENZIONE - la fase di attenzione ha inizio a seguito della previsione di eventi meteo violenti nella zona con l'invio da parte della Protezione Civile o della Prefettura del Bollettino di condizioni meteo avverse

FASE 2: PREALLARME- La fase di preallarme inizia con l'invio Bollettino di condizioni meteo avverse con la previsione di peggioramento.

FASE 3: ALLARME - la fase di allarme inizia con il persistere dell'evento atmosferico.

A.2.5 – INCENDI INDUSTRIALI.

In caso di incendi che coinvolgono attività industriali, nel caso sussista la necessità di regolamentare la viabilità per un lungo periodo, il Gruppo Comunale, su indicazioni del Sindaco può coadiuvare i Vigili Urbani per il controllo del traffico come da regolamento regionale.

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile deve conseguire per la gestione dell'emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza.

B.1 - Coordinamento Operativo Comunale.

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla comunità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

Presidenza consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile;

Regione Marche – Presidenza della Giunta;

Provincia – Presidente della Provincia di Ancona;

B.2 - Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è rappresentante degli interessi della collettività di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani,

disabili, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale

nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

B.8 - funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita

“civile”, messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro operativo Comunale. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere. Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle

singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C - MODELLI DI INTERVENTO**C1 - Centro operativo comunale (C.O.C.)**

Il Sindaco nell'ambito del proprio territorio Comunale al verificarsi di evento calamitoso provvede ad attivare il C.O.C. dando immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura, ed alla Provincia, questi lo supporteranno nelle forme e modi previsti dalla normativa nazionale qualora l'ampiezza dell'evento non possa essere affrontato dal solo Comune. Negli allegati e nel software ZeroGis sono riportati i nominativi dei responsabili delle nove funzioni del C.O.C. con relativa reperibilità telefonica. La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

NUM	FUNZIONE
1	TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE
2	SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
3	VOLONTARIATO
4	MATERIALI E MEZZI
5	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ' SCOLASTICA
6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI
8	TELECOMUNICAZIONI
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1 - TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE

Coordinata da un referente che sarà il rappresentante del Comune, prescelto già in fase di pianificazione; avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.

2 – SANITÀ’ – ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

3 - VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, sono in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall’associazione e dai mezzi a loro disposizione.

Tale coordinatore provvederà in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all’emergenza.

4 – MATERIALI E MEZZI

Questa funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l’emergenza. Tale funzione che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende private ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell’area di intervento.

5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ' SCOLASTICA

In questa funzione prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (*Nel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate,*

Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

Si ritiene idoneo, anche al fine di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in rete, che le attività di questa funzione siano coordinate ad un unico funzionario comunale.

6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento riferito a:

- 1.PERSONE;
- 2.EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI;
- 3.IMPIANTI INDUSTRIALI;
- 4.SERVIZI ESSENZIALI;
- 5.ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- 6.OPERE DI INTERESSE CULTURALE;
- 7.INFRASTRUTTURE PUBBLICHE;
- 8.AGRICOLTURA E ZOOTECNIA.

Il coordinatore di questa funzione si avverrà di:

- Funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo competente per il territorio
- Esperti nel Settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica.

Sarà possibile inoltre di squadre miste di tecnici di vari Enti affiancati da tecnici Professionisti, per le verifiche speditive di stabilità da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti.

7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della predetta funzione (comandante dei Vigili Urbani), dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Carabinieri,

VV.F. , Forze di Polizia locali, Volontariato), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli influssi dei soccorsi.

8 - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM, il responsabile provinciale P.T., organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tale funzione verrà presieduta da un funzionario dell'Amm.ne Comunale . Il funzionario dovrà dialogare con le autorità preposte alle emanazioni degli atti per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Il Responsabile dovrà :

Garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero

Attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero

Provvedere ad un censimento della popolazione appartenenti a categorie deboli (anziani, disabili ecc..) ed ai loro fabbisogni specifici nella fase di emergenza.

Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le Autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia ed al Prefetto, provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.3 – Attivazioni in emergenza.

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, ed ai Tecnici Comunali procedono alla completa formazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia e Prefettura e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione. Il Sindaco ATTIVA, oltre ai referenti delle funzioni di supporto, anche i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche – Servizio Protezione Civile;
- Provincia di Ancona;
- Regione Marche – Uffa. Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo di Ancona
- Prefettura;
- VV.F. di Ancona
- F. Ordine presenti sul territorio;

- Comuni Limitrofi;
- Servizi essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.);
- Ditte esterne;
- A.U.S.L.; C.R.I.

LE FASI OPERATIVE

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

MODELLO 01 GESTIONE DELL'EMERGENZA : SISMA

Al manifestarsi dell'evento sismico, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, in maniera autonoma, senza necessità di convocazione presso il Centro Operativo Comunale .

Il Sindaco si pone in contatto con la S.O.U.P. Regionale, la Prefettura, e la Provincia per ricevere informazioni in ordine dell'intensità del fenomeno ed alle sue caratteristiche in termini di magnitudo, epicentro, mediante i recapiti telefonici, qualora non funzionanti i collegamenti telefonici, mediante la radio comunale.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' il responsabile del C.O.C.
- Valuta lo stato di emergenza sul territorio comunale.
- Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città.

FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

FUNZIONE SANITÀ' – VETERINARIA E ASSISTENZA SOCIALE

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici dell'ARPAM o d'altri Enti preposti.
- Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni collegate all'evento.

FUNZIONE VOLONTARIATO

- Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Coordina con il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni l'attività di volontariato
- Coordina l'attuazione del Piano di Emergenza avvalendosi di tutte le strumentazioni in dotazione, compreso il software gestionale di emergenza.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

- Il Responsabile della funzione preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.
- Con il volontariato attiva e dispone le risorse sul territorio

FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ' SCOLASTICA

- Con il responsabile del Volontariato attiva delle squadre per garantire l'esodo dei disabili alle aree di attesa.
- Il Responsabile della funzione contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ecc..., per garantire il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- In caso di necessità può richiedere, squadre d'operatori per opere di supporto dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

- Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Il Responsabile della funzione preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ'

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

- Il Responsabile della funzione preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Responsabile della funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, i campeggi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione.

MODELLO 02 GESTIONE DELL'EMERGENZA : RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nel territorio comunale sono PRESENTI aree in frana perimetrate PAI con rischio R4 non sono presenti aree ad esondazione

LIVELLO D'ATTENZIONE

Qualora le previsioni meteorologiche dovessero prevedere un peggioramento della situazione in atto tale da far ipotizzare condizioni di potenziale pericolo, il Centro Funzionale provvederà ad emanare ***l'Avviso regionale di condizioni meteo avverse***, secondo quanto previsto dagli indirizzi operativi adottati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri . Tale avviso sarà emesso con 24 ore di preavviso (qualora il grado di predicibilità lo renda possibile anche con 48 ore di preannuncio) e sarà inviato (a mezzo Fax) al Centro Funzionale Centrale c/o il Dipartimento di Protezione Civile, nonché alla Sala Operativa Unificata permanente -SOUP- la quale provvederà ad inoltrare il documento a tutti gli Enti e le strutture del Sistema regionale di Protezione Civile secondo le consolidate procedure.

La Sala Operativa Unificata Permanente SOUP regionale H24 comunica al Comune l'allerta meteo. Se fuori dell'orario della presenza di personale nel comune, il fax di allerta giunge comunque al Comando dei Vigili Urbani.

Il Responsabile della Funzione Tecnico Scientifica o i Vigili Urbani ricevuto il fax, lo ritrasmette al Responsabile della Protezione Civile e al Coordinatore dei Volontari della Protezione Civile e li informa telefonicamente o con SMS. Il Responsabile della Protezione Civile, nel caso le condizioni meteorologiche locali lo rendessero necessario, dovrà informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con pattuglie dei Vigili Urbani e/o dei Volontari. Nel caso di non reperibilità del Responsabile

della Protezione Civile, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o Volontari. L'arrivo di un eventuale secondo fax di allerta per l'aggravamento delle condizioni meteorologiche o il peggioramento della situazione presso uno o più punti monitorati a vista attiveranno il livello di preallarme.

LIVELLO DI PREALLARME

Frana R4 :

Superamento della seguente soglia: 3-5 cm di risultante dello spostamento del tubo inclinometrico

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE ATTIVA LA SALA OPERATIVA E COMUNICA AL PREFETTO, AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE LO STATO DI PREALLARME E DI ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Responsabili delle Funzioni :

TECNICA E PIANIFICAZIONE

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

VOLONTARIATO

MATERIALI E MEZZI

SERVIZI ESSENZIALI

CENSIMENTO DANNI

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITÀ'

TELECOMUNICAZIONI

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE ALL'EVENTO

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e tiene i contatti con le Autorità.
- Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali COC limitrofi o con il COM costituito.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche ed alla valutazione dei inclinometri presenti sulla frana R4
- Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.
- Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

- Il Responsabile della funzione preposto prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio.

VOLONTARIATO

- Il Responsabile della funzione preposto fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.
- Attiva il software a disposizione e mette a disposizione delle altre funzioni delle informazioni dei database relativi al territorio comunale.

MATERIALI E MEZZI

- Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc...).

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Responsabile della funzione preposto convoca i responsabili dell'ENEL, Telecom, metano ecc..., e predispone una linea di intervento per garantire la sicurezza delle

reti di distribuzione pertinenti.

CENSIMENTO DANNI

➤---

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ'

- Il Responsabile della funzione preposto predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente franabili
- Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

TELECOMUNICAZIONI

- Il Responsabile della funzione preposto predispone la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative.
- Si informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire. Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza.
- Prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, il responsabile della protezione civile valuterà l'entità dell'evento. Ciò al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo.

EVENTO IN CORSO CON SUPERAMENTO DELLA SOGLIA IDROMETRICA ED AGGRAVAMENTO PRESSO UNO O PIÙ' PUNTI CRITICI RILEVATI O MONITORATI SI ATTIVA IL LIVELLO DI ALLARME

ALLARME

Frana R4

superamento della seguente soglia: 5-7 cm di risultante dello spostamento del tubo inclinometrico (con tali valori di spostamento si ha, tra l'altro, la rottura del tubo inclinometrico e la perdita del controllo dell'evoluzione del fenomeno).

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza.
- Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari)

TECNICA E PIANIFICAZIONE:

- Il Responsabile della funzione preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e pianificando al momento le priorità di intervento.
- Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.
- Saranno utilizzate le aree di attesa e di ricovero previste per il rischio sismico.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

- Il Responsabile della funzione preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari.
- Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

VOLONTARIATO

- Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone

colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc...) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni.

➤Coadiuvare la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

MATERIALE E MEZZI

➤Il Responsabile della funzione preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

➤Il Responsabile della funzione preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

CENSIMENTO DANNI

➤Il Responsabile della funzione preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITÀ'

➤Il Responsabile della funzione preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione.

➤Predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.

➤Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...)

TELECOMUNICAZIONI

➤Il Responsabile della funzione preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

FASE SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.
- Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.
- Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali. Mantiene costantemente informata la popolazione. Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Il Responsabile della funzione preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.
- Valutate l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

- Il Responsabile della funzione preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

VOLONTARIATO

- Il Responsabile della funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

MATERIALI E MEZZI

- Il Responsabile della funzione preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Responsabile della funzione preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

CENSIMENTO DANNI

- Il Responsabile della funzione preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ'

- Il Responsabile della funzione preposto qualora le acque fossero rientrate nel loro naturale corso o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Responsabile della funzione preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza.
- Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

FINE EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C. Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.
- Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

MODELLO 03 GESTIONE DELL'EMERGENZA : RISCHIO INCENDIO INDUSTRIALE

NON PREVEDIBILE

Evento in corso

SALA OPERATIVA : E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del COC

Sanitario/Veterinario; Volontariato; Materiali e Mezzi; Viabilità;

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Coordinatore

Avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione dell'accaduto. Attiva la Sala Operativa.

Dirige il COC e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della azienda coinvolta, sulla base dei dati e entità dell'evento.

SANITARIO/VETERINARIO

Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento. Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona . Verifica eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

VOLONTARIATO

Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima.

MATERIALI E MEZZI

Organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi

VIABILITÀ

Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...), organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

MODELLO 04 GESTIONE DELL'EMERGENZA : EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI

PREVEDIBILE

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone. Si è anche assistito a nevicate che hanno determinato l'attivazione dello stato di emergenza.

Al fine di prevenire disagi alla popolazione l'Amministrazione informa la popolazione sulle corrette procedure da mantenere, come di seguito .

Comunicazioni alla popolazione :

Sgombero della neve .

- I cittadini possono togliere la neve dal proprio passo carraio e/o dal proprio accesso privato. La neve spalata va accumulata ai lati del passo carraio e non buttata in mezzo alla strada per non rendere vano il lavoro di pulizia. E' bene acquistare sale nei supermercati o nei consorzi agrari e munirsi di pale per sgomberare le proprie aree private. E' inoltre possibile **ritirare il sale gratuitamente** presso il **magazzino comunale** recandosi muniti di sacchetto o altro contenitore;
- Gli operatori commerciali, del centro storico soprattutto, possono tenere percorribili i marciapiedi davanti alla propria attività commerciale. Può essere utile munirsi di pale e di scorte di sale da acquistare presso supermercati e consorzi agrari

Circolazione stradale - mezzi di trasporto

- utilizzare la propria automobile solo in caso di assoluta necessità, moderare la velocità e mantenere le distanze di sicurezza

- non avventurarsi su percorsi innevati con pneumatici lisci o non adatti
- utilizzare le catene se è necessario
- usare i mezzi pubblici perché così il traffico è più scorrevole a vantaggio dei lavori di sgombero della neve dalle strade
- non parcheggiare la propria auto, se possibile, su strade e aree pubbliche; ricoverarla in aree private e garage per agevolare il lavoro di sgombero neve
parcheggiare in modo corretto l'auto dove è consentito

Segnalazioni dei cittadini

- segnalare eventuali situazioni di criticità della viabilità e pericolo imminente (alberi e pali pericolanti, crolli, ecc.)

Consigli utili

- Mantenersi sempre aggiornati sulla situazione di emergenza
- Non camminare nelle vicinanze di alberi e prestare attenzione, soprattutto in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti
- Non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote
- Indossare scarpe adatte: quando nevicata scarpe non adatte aumentano la possibilità di infortuni conseguenti a cadute e scivolamenti
- Fare scorte alimentari per le persone e familiari più anziani
- Fare scorta di sale presso i supermercati o i consorzi agrari
- Acquistare preventivamente pale o badili
- Parcheggiare l'auto in modo corretto o addirittura in aree private per non ostacolare i lavori di sgombero

Formazione di ghiaccio

- Il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. Quindi in caso di forti nevicata è necessario togliere la neve quasi completamente e spargere il sale sul ghiaccio rimasto.

- Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: per esempio per sciogliere un centimetro di neve occorrono circa 50 gr. a metro quadro, quindi con un kg. di sale si può trattare 20 metri quadrati di superficie.
- Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.
- Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso del sale

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni atmosferiche violente , a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Al manifestarsi di un evento atmosferico di notevole intensità il Sindaco, avvisa il Prefetto, il Commissario della Provincia e attiva la sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA

E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

RESPONSABILE VOLONTARIATO

RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI

RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI

RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITÀ'

RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

SANITARIO/VETERINARIO

Il Responsabile della funzione preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, per fronteggiare l'emergenza. Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

MATERIALI E MEZZI:

Il Responsabile della funzione preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della funzione preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Consorzio Idrico, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITÀ'

Il Responsabile della funzione preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la

rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

EVENTO : Nevicata di particolare intensità

FASE 1: ALLERTA -

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale manodopera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve, costituire le squadre;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario all'orlo tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene ecc.);
- contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio,
- attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (V.V.F., ANAS, Provincia, Polizia, Carabinieri, Polizia, Unità di Pronto Intervento per la verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative);
- verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia;
- preparare i materiali da puntellamento;
- dislocare la segnaletica stradale;
- far dotare i mezzi pubblici di catene da neve da tenere a bordo;
- avvisare mediante radio o sms i genitori qualora disposta ordinanza sindacale preventiva di chiusura delle scuole

FASE 2: PREALLARME-

- attuare quanto previsto dalla fase di attenzione (qualora il preallarme non sia stato preceduto da tale fase);
- convocare nella sede comunale i Responsabili delle strutture operative di protezione civile (Coordinatore del Comando di Polizia Locale, Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile) e la squadra comunale di intervento;
- effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- tramite la Polizia Locale stabilire gli opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento o a ghiaccio effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- informare frequentemente la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

FASE 3: ALLARME -

- dare il via a tutte le attività d' intervento previste nelle precedenti fasi;
- fornire notizie, attivare gli interventi, inoltrare eventuali richieste di soccorso;

In presenza di chiusura anticipata delle scuole i volontari di Protezione civile possono essere impiegati per assistere gli alunni fino al momento in cui gli edifici vengono lasciati.

MODELLO 05 GESTIONE DELL'EMERGENZA : INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

FASE PREPARATORIA

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco:

- mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

FASE DI ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ' DEL SINDACO
1.1	Coordinamento operativo locale	<p>Attivazione delle strutture comunali</p> <p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>

FASE DI PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ'
2.1	Attivazione Sistema	<p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p> <p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ'	
2.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
		Valutazione scenari di rischio	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
2.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
		Allerta e verifica presidi	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ'	
			<p>trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p>
2.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
		Informazione alla popolazione	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>
		Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ'	
			materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
2.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari</p> <p>Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
2.7	Comunicazioni		Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

FASE DI ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

	OBIETTIVO	ATTIVITA'
3.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	<p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
3.3	Coordinamento Operativo locale	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,Gufo,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.</p>
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Mantiene i contatti con le squadre sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
3.5	Assistenza	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ'
	sanitaria e sociale	<p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	<p>Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p> <p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</p>
3.6	Impiego delle Strutture operative	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio</p>

RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

PIANO DI EVACUAZIONE

ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Il centro urbano ha a disposizioni le aree di attesa per la popolazione

PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

CANCELLI

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. Per l'individuazione dei cancelli vedere elaborati grafici con il simbolo di "Divieto di accesso"

POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione non sono stati previsti in Posti Medici Avanzati, data la breve distanza del comune con il Pronto Soccorso di Osimo.

Per una maggiore efficacia e velocità di accesso ai dati cartografici e delle strutture di Protezione Civile, il piano di emergenza è disponibile anche su software dedicato fornito dalla Regione Marche.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche

	<p>secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<p>tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la

		<p>massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

E' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi/interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio. Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità. Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione. Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: **la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.**

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.I.** (Centro Operativo Integrato) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro

Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: **è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).**

Continuità amministrativa: **il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.**

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento): E' il responsabili delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o

connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato: E' il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: **prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.**

Stato di emergenza: **al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.**

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

CONCLUSIONI

Il presente Piano di emergenza rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di calamità predisponendo le fasi di soccorso da dare alla popolazione nell'immediato verificarsi dell'evento.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- ***Aggiornamento periodico (semestralmente per i dati relativi alla popolazione, annualmente per gli immobili);***
- ***Attuazione di esercitazioni;***
- ***Formazione ed esercitazioni del Gruppo di Volontariato Comunale di Protezione Civile***
- ***Informazione alla popolazione (conferenza per la presentazione del piano, attività di volontariato sull'informazione delle problematiche di Protezione Civile rivolta ai cittadini)***

ALLEGATO1

DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti

funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

.....

Funzione Tecnica e di Pianificazione - Censimento danni, persone, cose:

Il referente:

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria - Assistenza alla popolazione:

Il referente:

Funzione Volontariato - Strutture operative locali e viabilità:

Il referente:

Funzione Materiali e mezzi - Servizi essenziali ed attività scolastiche:

Il referente:

Funzione Telecomunicazioni:

Il referente:

IL SINDACO

ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Ancona.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

LEGISLAZIONE NAZIONALE

[Legge 24 febbraio 1992, n. 225](#)

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

[Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112](#)

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59

[Decreto 12 aprile 2002 Presidente Consiglio dei Ministri Dip.to Protezione Civile](#)

Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

[Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 2 marzo 2002](#)

Costituzione del Comitato operativo della protezione civile

[Decreto Presidente della Repubblica 194/2001](#)

Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile

[Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 dicembre 2001](#)

Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

[Legge 9 novembre 2001, n. 401](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

[Decreto Legge n. 343 del 7 settembre 2001](#)

Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300
Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303
Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353

[Legge 21 novembre 2000, n. 353](#)

Legge-quadro in materia di incendi boschivi

[Dir. P.C.M. 2 Febbraio 2005](#)

[Linee Guida per Aree di Ricovero](#)

Ordinanza OPCM n.3624/2007 del 22 Ottobre 2007 e relativo Manuale Operativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Linee Guida Regione Marche Incendi Boschivi e d'Interfaccia.

[LINEE GUIDA PER IL RILIEVO, L'ANALISI ED IL PROGETTO DI INTERVENTI DI](#)

RIPARAZIONE E RAFFORZAMENTO/MIGLIORAMENTO DI EDIFICI IN AGGREGATO
MAGGIO 2010- **Dipartimento Protezione Civile**